

La manifestazione milanese presentata in... caserma

Con Moser e Saronni una Sei giorni d'oro anche per i bagarini

Tutto venduto o quasi: soltanto 2.000 persone potranno passare per i botteghini - Omini: «I bagarini? Intervenga il prefetto...»

Ciclismo

MILANO - Con l'aria che tira nei vari Casini, la Sei Giorni lascia i saloni di Campione d'Italia dove da qualche anno era solita presentarsi e annuncia l'edizione 1984 nella Caserma di Milano, sede della terza Brigata meccanizzata Gioio. Siamo alla periferia di Milano, la Milano che guarda verso Monza e la Brianza. L'invito è firmato dal generale Brugnola e da Agostino Omini, presidente della FCI: una riunione sportiva in un luogo comune, osserverà qualcuno, ma qui tutto è posto anche la Compagnia Atleti Ciclisti e perciò ci sentiamo tutti a nostro agio.

Il comandante Brugnola da il benvenuto in un ambiente dove sono di casa i bersaglieri e dove la bella mostra una bici dei tempi che furono, bici di ferro, un treno solo e una cassetta con coperta dietro la sella. Se pensate alla bicicletta di Moser, quella del record messicano, c'è di mezzo un secolo e mezzo di storia. Tornando al presente, Agostino Omini leva dalla tasca una medaglia d'oro per premiare uno sponsor, si tratta di Ernesto Pellegrini, nuovo presidente dell'Inter, un signore che ringraziando, dice:

«Non voglio, non posso dimenticare il mio primo grande amore, cioè il ciclismo... Poi Giovanni Micheletti parla della manifestazione in programma dall'11 al 17 febbraio e comunica l'assurdo: «preschiè» totale — dei biglietti d'ingresso — «Lunedì abbiamo incassato 250 milioni, e andiamo verso un'altissima record: duemila persone potranno rivolgersi o giorni sera ai botteghini del Palazzo, per il resto tutto è già stato venduto...».

Gino Sala

Grande successo dell'alpinista altoatesino a Milano

Reinhold Messner a «quota 15.000»

Brevi

SOCRATE. BONIFERTI SMENTISCE — La Juventus, per bocca del suo presidente Gianpiero Boniperti, ha negato di aver ingaggiato il fuoriclasse brasiliano Socrates. La precisazione della società bianconera — «smentiamo e non abbiamo altro da aggiungere», ha detto Boniperti — è giunta in seguito a notizie di fonte sudamericana che davano per avvenuto il passaggio di Socrates alla Juventus per sette milioni di dollari (circa 12 miliardi di lire). Il presunto contratto sarebbe scattato dal prossimo agosto.

PALLAMANO. SCOFFITA LITALIA — Ai mondiali di pallamano — Gruppo C — Israele ha battuto l'Italia 26 a 22.

MARTINESE-GIMENEZ — Questa sera a Fano combattimento per il titolo italiano del superleggeri tra il detentore Giuseppe Martinese e lo sfidante Giuseppe Gimenez.

I.P.O. DELL'EQUITAZIONE — A Roma prosegue la preparazione dei dodici cavalli per gli olimpionici dell'equitazione. Si tratta di Barfak, Bussu, Della Casa, Forte, Galeazzi, Lupatini, Martini, Moyserson, Nuti, Palmi, Puncelli e Scolari. Li guida Ramondo di Inzone.

URSS CONTRO LIVORNO — La nazionale di calcio dell'Unione Sovietica giocherà oggi contro il Livorno capolista del girone A di C2. Domani i sovietici saranno impegnati contro la Cremonese affidata ora, dopo le dimissioni dell'allenatore Luigi Milani, al giocatore Ramparini.

ARBITRI DI BASKET — Questo gli arbitri di domenica prossima dell'A1 di basket: Bic. Lanni, Casamassima e Paronchi; Peroni-Fabbi, Marzulli e Pignatelli; Jolly, Bonora; Di Lella e Vassallo; Indestri S. Benedetto; Bartolini e Grotti; Beloni; Granarolo; Zanon e Bolestini; Samanthal-Scavolini; Dal Fiume e Rotondo; Star-Simac; Cagnazzo e Bianchi.

DIRIGENTI DENUNCIANO I PROPRI CALCIAITORI — I dirigenti della squadra «Canieri navale» che milita nel campionato promozione siciliano hanno denunciato alla Lega i propri giocatori per illecito sportivo. L'accusato di non essersi impegnati nel corso dell'incontro perso con la «Terminata», pentina ma classifica.

SEI GIORNI DI PARIGI — Moser e Thurau sono riusciti a recuperare un tempo di vantaggio accumulato al ricevimento il 21-30 della scorsa notte. La coppia italo tedesca non ha potuto però riprendere la guida della competizione che rimane in mano a Valtè/Frigo, che hanno all'attivo 27 punti di più. Anziché al sesto è al settimo posto Frankoni, nell'ordine, Budnost Giuschi e Saronni Bincoletto.

La legge e lo sport

La finanziaria l'incentivazione e i Comuni

I contraccopi della legge finanziaria continuano a farsi sentire sui servizi sociali. La legge 19/80, che ha modificato la legge 30/74, ha introdotto una serie di modifiche che hanno in mano a Valtè/Frigo, che hanno all'attivo 27 punti di più. Anziché al sesto è al settimo posto Frankoni, nell'ordine, Budnost Giuschi e Saronni Bincoletto.

Il decreto si rendeva necessario — e i comuni lo avevano sollecitato durante la recente discussione in Parlamento della finanziaria — per dissipare le incertezze sorte negli amministratori locali nell'individuazione dei servizi per i quali far scattare il famoso (e famigerato) art. 6. Ora lo sanno, ma non per questo saranno più tranquilli. Infatti ben 19 sono le categorie individuate, tra cui gli asili nido e i giardini botanici. Per i servizi di carattere sportivo, abbiamo detto. Possiamo rimarcare con soddisfazione che non sono comprese una serie di attrezzature, come campi, palestre, palazzetti, ma lascia molto perplessi l'inclusione dei corsi extrascolastici, che sono una delle fonti decisive per una politi-

ca di promozione sportiva. In questo modo, i promotori di tali iniziative, le società sportive ed enti di promozione, dovendo pagare un affido più alto al Comune, saranno costretti ad aumentare i costi di iscrizione ai corsi. Quali solo gli impianti soggetti alla norma? Precisa il decreto ministeriale: «tutte quelle attività gestite direttamente dall'ente, che siano poste in essere non per obbligo istituzionale, che vengano utilizzate a richiesta dell'utente e che non siano state dichiarate gratuite per legge nazionale o regionale. Inoltre, non possono essere considerati servizi pubblici a domanda individuale quelli a carattere produttivo, che finanzia all'insediamento sociale dei portatori di handicap, quelli per i quali le vigenti norme prevedono la corresponsione di tasse, diritti e di prezzi amministrati ed i servizi di trasporto pubblico.

Ricordiamo che lo sport sarà interessato, secondo quanto si è detto, da una serie di voci sopracitate direttamente riferite agli impianti e ai corsi extrascolastici, ma anche indirettamente da voci come: campeggi, mense, parcheggi custoditi, servizi e approdi turistici, mostre e spettacoli, non solo a livello di enti locali, ma anche a livello di enti regionali, auditorium, palazzi dei congressi.

Nedo Canetti

Governo, anticipato il verice

line, il comunicato ufficiale della convocazione, segno evidente che DC e PRI avevano spuntato, concedendo a Craxi una dilazione di sole 24 ore. Il presidente del Consiglio vedeva frustrati i suoi eletti. Che egli preferisse affrontare la «verifica» con i suoi partner di maggioranza solo dopo un chiarimento delle prospettive della trattativa sul costo del lavoro, era infatti apparso chiaro; e lo avvaloravano sia alcune dichiarazioni di Craxi, sia quelle dei suoi collaboratori. D'altra parte, in un colloquio con il presidente del Consiglio, Craxi, durante la registrazione — avvenuta ieri mattina — della trasmissione tv sul bilancio del suo semestre di governo, aveva non solo evitato ogni chiara indicazione di data, ma anche fatto di tutto per ridurre la portata della riunione. In pratica, la «verifica» avrebbe dovuto solo appianare gli elementi del necessario in corso della maggioranza su «punti specifici», ma nessuno tale da «mettere in dubbio la sostanza della coalizione».

E invece proprio di questo che vogliono discutere De Mita e Spadolini. E lo hanno preannunciato con comicità e dichiarazioni che, dietro la morbidezza dei toni, lasciano chiaramente filtrare l'irremovibilità delle posizioni. Ad ingarbiare ulteriormente la matassa si è aggiunto nelle ultime ore il riesplorare del dramma libanese, con tutte le conseguenze che incombono sul futuro del nostro contingente a Beirut. Al tavolo del cinque, De Mita e Spadolini si presentano forti dell'interscambio che il documento diffuso ieri, dopo un'ora e mezzo di colloquio tra due, sancisce ufficialmente. Si legge nel testo che il segretario

de e il suo collega repubblicano hanno affrontato «i temi delle nomine pubbliche, del costo del lavoro, dell'attuazione della legge finanziaria, del completamento della manovra economica posta alla base dell'azione di governo» e hanno confermato i «significativi punti di convergenza tra DC e PRI». Probabilmente questi sono minori sulla questione libanese, che infatti il comunicato a parte (si sa che la DC è per il ritiro dei nostri soldati «una volta venute meno le condizioni per la permanenza di una forza di pace», mentre il PRI tiene in maggior conto i desideri americani). Però, De Mita e Spadolini si ritrovano perfettamente d'accordo nel parlare di «motivi di crisi e di preoccupazione che incombono sul futuro della nazione». Un giudizio che certo Craxi troverà affetto da «catastrofismo», stando alle opinioni espresse ieri in tv.

Spadolini è stato più esplicito nel fissare i compiti del prossimo verice, nel corso di un'intervista televisiva (a proposito, nel diffondere il resoconto dell'ANSAs ha compiuto una specie di lapsus freudiano: per interposta persona, attribuendo a Spadolini l'annuncio del «verice» per oggi). Il ministro della Difesa, ha fatto il disastro, negando sulle prime che quella di domani sia una «verifica in senso stretto», cioè una discussione globale sullo stato di salute del governo e del suo programma. Ma poi dimenticando la diplomazia, ha detto chiaro e tondo che si tratterà proprio di questo.

«Bisognerà vedere — ha scandito secco — dopo i primi sei mesi, i punti che sono stati attuati, quelli che devono essere attuati, quelli che devono essere rimessi al negoziato con le parti sociali, quello che si deve

fare per il completamento della manovra economica, che certo non si esaurisce nella legge finanziaria».

Le idee di Spadolini in merito sono chiare: tagliare la previsione del disavanzo, impedire che il fabbisogno tendenziale di 107 mila miliardi coincida con il disavanzo. Perché, in questo caso, andremmo incontro a un completo rovesciamento dei punti del programma.

Come che vada il verice, Craxi si compiace benissimo che dalla riunione uscirà (Spadolini è stato chiaro) con vincoli stretti alla sua libertà di manovra, in modo particolare sul terreno del costo del lavoro. L'obiettivo del «fronte dei no» al sindacato è evidentemente questo, mentre i tentativi di una parte del PSI di differenziarsi rispetto a queste pressioni appaiono vaghi e fluttuanti. Lo conferma il comunicato e-

nesso ieri sera dall'Esecutivo del PSI, riunito sotto la presidenza di Craxi, il quale si dichiara la volontà «difendere il salario reale, ma non si offre nessuna concreta indicazione su come ottenere questo risultato. Anzi si elogia la «base offerta dal governo alla trattativa, dimenticando» che perfino essa è stata poco sfogliata da un carico dal fronte dei «duri» governativi.

Sui vago i socialisti si mantengono anche per l'altra spinosa questione delle nomine Rai. Si sottolinea l'urgenza di una legge di riforma, e nel frattempo si invoca «la soluzione che raccoglie il più ampio consenso parlamentare». In mezzo alle polemiche che ancora infuriano tra i «cinque della maggioranza» un po' più di chiarezza non guasterebbe.

Antonio Caprarica

I sindacati

l'ambito di una terapia antinfiammatoria basata sul blocco di prezzi e tariffe.

Non è stata però una discussione inutile quella che abbiamo una piattaforma unitaria su licenze, occupazione, prezzi, aggiunge Carniti riferendosi alla relazione d'apertura di Walter Galbusera. «I nostri dirigenti (escluso Craxi, esecutivo UIL, direttivo CGIL)», ha commentato Pier Carniti, «i lavoratori sono chiamati non ad esprimere una generica protesta, ma un sostegno — almeno questo è il punto di vista della CGIL — ai punti irrinunciabili del negoziato. Tuttavia, dunque? Qualcuno ha fatto commenti amari, come Tomino Letteri: «Non è un successo, una consultazione unitaria avrebbe impresso una svolta nel rapporto con i lavoratori. Appena sciolto il comitato di questa discussione un po' pubblica e un po' segreta. La principale confusione in questi termini di interessi suggeriva di fissare un pacchetto di punti irrinunciabili per la trattativa su licenze, occupazione, prezzi, ponendo separatamente i propri organi sindacali (escluso Craxi, esecutivo CGIL, direttivo CGIL)».

I principali dirigenti del sindacato italiano riuniti nel salotto Topazio dell'albergo Alpi, alle porte di Roma, avevano tentato per l'intera giornata di superare i dissensi espliciti con un tentativo di mediazione. «L'idea di andare fra i lavoratori per informare e per discutere. Il secondo vincolo riguarda il recupero automatico di questi punti di scala mobile. La proposta della CGIL faceva il giro del mondo, provocando capricci, colloqui. Alle 19.30 poi le conclusioni.

Una fotografia delle diverse

posizioni interne era stata illustrata con efficacia dalla relazione di Walter Galbusera. Ecco le diverse tesi:

CONSENSUALITÀ — 1) Andare ad un dibattito di massa a tempi brevissimi anche con opinioni differenti prima di un eventuale intesa (tesi della componente comunista della CGIL). Tuttavia, anziché un'assemblea e consigli senza una proposta comune sarebbe del tutto negativo per i rapporti unitari (tesi CGIS-UIL).

SILABO — 1) Non corrispondere un numero ridotto di punti di scala mobile relativi ai primi due trimestri dell'anno. Il recupero avverrà solo in caso di inflazione programmata superiore all'andamento reale dell'inflazione. 2) Non corrispondere un numero ridotto di punti di scala mobile relativi ad uno o due trimestri dell'anno. Ciò deve però essere legato a una riduzione permanente della scala mobile e quindi i punti non corrispettivi per quel periodo dell'anno del-

bono tornare a costituire parte integrante della retribuzione (tesi della CGIL).

NEGOZIATO — 1) Esistono le condizioni per fare un confronto conclusivo, onde raggiungere l'accordo, non escludendo ove necessario la mobilitazione dei lavoratori. 2) Non ci sono le condizioni per fare l'accordo. Tuttavia, anziché un'assemblea e consigli senza una proposta comune sarebbe del tutto negativo per i rapporti unitari (tesi CGIS-UIL).

CONTRADDIZIONI, ambiguità, incoerenza, contraddizioni, apposite posizioni e dichiarazioni di intenti. Queste definizioni erano state usate dal relatore per valutare i fruttuosi colloqui a tavolo delle trattative. E qui, in questa particolareggiata analisi si poteva ritrovare una larga convergenza tra CGIL e altri sindacati. Ecco una sintesi dei risultati ancora da conquistare:

PNEZZI — Ampliare il blocco ai prezzi sorvegliati ed estendere il blocco fino a maggio. E' positivo, ma ancora insufficiente il criterio dell'anno del 10%.

EQUO CANONE — Blocco dello scatto d'agosto. Radicale revisione della proposta governativa sulle spese derivanti dal regime delle abitazioni. Riforma del Cip.

PREZZI — Presa d'atto dell'esigenza di ridurre l'evasione fiscale e indicazione delle misure idonee legislative e amministrative. Richiesta della restituzione durante l'anno per le trattenute fiscali. Tassazione dei titoli di stato.

PENSIONI — Il governo deve produrre atti legislativi e amministrativi sui diversi punti di crisi.

PENSIONI — L'intesa dovrà contenere un preciso riferimento sul principio della contrattazione dei singoli contenuti del riordino organico delle pensioni e sui tempi di svolgimento di tale contrattazione.

Bruno Ugolini

USA e Libano

Beirut. Lo hanno fatto per il timore che Reagan, se la situazione dovesse precipitare non si limiterebbe a un semplice embargo del petrolio, ma si porterebbe sul partito di opposizione. Nell'attesa della pressione sulla Casa Bianca, il leader democratico Thomas O'Neill ha offerto questa spiegazione: «Il Congresso non può accettare la linea del presidente. Questa responsabilità spetta al presidente nella sua qualità di comandante supremo». Come si vede, il presidente è in grado di imporre la sua linea, ma il Congresso non ha il potere di imporre la sua.

re il suo istinto di patriottismo. Ma occorre anche dire che la lobby israeliana, assai influente nei suoi stessi sostenitori, ha fatto sentire la sua opposizione al ritiro dei marines. Della mozione se ne riparlava, come è noto, nella prima del 24 febbraio sul partito di opposizione. Nell'attesa della pressione sulla Casa Bianca, il leader democratico Thomas O'Neill ha offerto questa spiegazione: «Il Congresso non può accettare la linea del presidente. Questa responsabilità spetta al presidente nella sua qualità di comandante supremo». Come si vede, il presidente è in grado di imporre la sua linea, ma il Congresso non ha il potere di imporre la sua.

mercana in Libano. Gemayel, prima che dall'offensiva degli sciiti e dei drusi, è stato indebolito dal suo stesso sostenitore, falangisti, anzi era per le sue stesse origini nella impossibilità di far fruttare politicamente il suo potere. Il presidente degli americani. Se davvero avesse operato per allargare le basi del governo riconosciuto ai drusi e agli sciiti il posto che loro spettava in forza del sostegno popolare che godono, Gemayel sarebbe stato bloccato e spazzato via dalla sua stessa fazione.

Gemayel e i suoi sostenitori scrivono che fa precipitare la situazione, già compromessa dall'accordo israeliano-libanese che ha praticamente consegnato a

Bari

gnanti, alle opere delle aziende tessili, alle studentesse. In testa al corteo le lavoratrici della «Svevo», il maglificio in cui sono in pericolo 300 posti di lavoro e le donne della «Alfa», la fabbrica tessile nata dalla crisi del colosso. Hettermarks e che

dopo sette anni si vede condannata all'agonia dalla politica della Gepi. Insieme a loro, i lavoratori della zona industriale, delle officine Calabrese, delle Fucine meridionali, i cassintegrati delle acciaierie di Giugnazzo.

registra l'alt che il comune di Brindisi ed i partiti hanno deciso di dare alla firma della convenzione tra Enel e amministrazione comunale brindisina per la costruzione della centrale a carbone. Non se ne farà niente finché il governo non darà assicurazioni sul rispetto degli accordi presi l'anno scorso.

Giusy Del Mugnaio

Craxi in TV

Consiglio ha presentato un rendiconto non «trionfante», ma positivo, e ha chiesto pubblicamente un «cambio di passo» ai suoi alleati di governo sia alle opposizioni («che devono smettere di accanirsi tanto di più quanto di più sono a corto di idee»). Se non esistono grandi progetti di governo — ha detto in sostanza Craxi — non esistono grandi progetti di opposizione. «L'Italia non prenderà decisioni unilaterali — ha detto il Presidente del Consiglio —. Finora si è sempre trattato di un accordo con gli alleati. Ora però la situazione è peggiore rispetto al momento in cui si inviò la forza multinazionale e speranze che ci fossero difficoltà. Da parte sindacale di conciliazione sono in gran parte mancate. E' necessario una ricollocazione della forza multinazionale, e per questo l'Italia ha chiesto un nuovo vertice a USA, Francia e Gran Bretagna. La soluzione per la quale si batterà è quella della collocazione della forza multinazionale sotto la bandiera dell'ONU».

CRAXI: «Il problema di una politica dei redditi che non sia un senso unico, solo contro i lavoratori dipendenti, mentre gli altri continuano a guadagnare, non può essere risolto con un aumento delle tasse, è un problema spinoso, che esiste. Se non è risolto, non è perché da parte nostra manca la volontà politica. La volontà politica c'è, mancano gli strumenti».

«Non vogliamo — dice Nicoletta — che il governo non prenda decisioni unilaterali — ha detto il Presidente del Consiglio —. Finora si è sempre trattato di un accordo con gli alleati. Ora però la situazione è peggiore rispetto al momento in cui si inviò la forza multinazionale e speranze che ci fossero difficoltà. Da parte sindacale di conciliazione sono in gran parte mancate. E' necessario una ricollocazione della forza multinazionale, e per questo l'Italia ha chiesto un nuovo vertice a USA, Francia e Gran Bretagna. La soluzione per la quale si batterà è quella della collocazione della forza multinazionale sotto la bandiera dell'ONU».

ha detto due cose: primo, abolizione del voto segreto, che non ha senso in una moderna democrazia politica dove ogni parlamentare deve avere il coraggio di votare e di difendere col voto palese le sue scelte; secondo, riforma elettorale, dal momento che una democrazia industriale ha bisogno soprattutto di una cosa: della velocità nelle decisioni; altrimenti il sistema politico è inefficiente. Il problema del costo della casa è uno di quelli che più ha inciso sulla corsa dell'inflazione. Sono allo studio le misure per risolverlo.

ZUCCONI: «Si dice che siamo sul punto di scattare scienziati sfrattati».

CRAXI: «Se è così, affronto questo problema».

STAMPA — Craxi, rispondendo a Piazzi, non ha detto molto di nuovo. Ha difeso il significato politico della sua querela al direttore del «Corriere della Sera», aggiungendo che, prima del processo, aveva proposto a Cavallari una «conciliazione extragiudiziarica, ma che Cavallari rifiutò, preferendo la sentenza della magistratura. Quanto al caso «Le Monde», Craxi ha detto che si era limitato, chiacchierando col suo «amico» ambasciatore francese, a far presente il proprio risentimento per un articolo del signor Pons.

RASBY — Io sono favorevole alla riforma della legge sulla Rai, ha detto Craxi. Si è preferito invece avviare la nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Rai, e scattare l'accordo politico: 6 dc, 4 comunisti, 3 socialisti, un repubblicano liberale e un socialista democratico. Ora è inutile parlare di commissari. Non è possibile nominare un commissario. La scelta è tra prorogare il vecchio consiglio di amministrazione o eleggere il nuovo. Comunque bisogna contemporaneamente lavorare alla riforma. E non credo che in nessun caso sarà mai possibile dare mano al Consiglio di amministrazione ad angeli senza sesso».

Piero Sansonetti

Gli emigrati

per gli anziani, la parità: la presidente della Camera — e parlando di «dramma» e di «ingiustizia», e di «questione nazionale» — non ha avuto reticenze a usare le parole giuste di fronte a un fenomeno che — ha ricordato — i dati ufficiali mostrano in ascesa negli ultimi tempi negli espatri prevalgono infatti sui rientri.

Ma quanti sono, in cifra esatta, gli italiani nel mondo? Per quanto possa apparire incredibile non esiste a tutt'oggi una vera e propria anagrafe. Si può per approssimazioni. Giadresco ha così suddiviso e specificato il panorama migratorio italiano: a) l'emigrazione transoceanica (circa tre milioni di lavoratori, più sedimezzati e integrati nei paesi di residen-

propria rete diplomatica e consolare? Tutto questo naturalmente non è casuale, ma è conseguenza del modo in cui le classi dominanti, nel corso dei decenni, hanno guardato ai temi dell'emigrazione e del lavoro. Giadresco ha letto i suoi passi di un «rapporto riservato», stilato nel marzo del '49 dal ministero degli Esteri ad uso del governo dell'epoca. Si auspica una «adeguata attenzione», anzi «di politica di tipo possibile vasta».

Nessuna novità, certo, ma tuttavia una conferma eloquente dello spirito che permea le strategie dei governanti. Pochi dei risultati auspiciati, per la verità, sono stati raggiunti: non quello di tacitare i lavoratori, pur se repressione, sfilamenti, frantumazioni sociali non potevano non la-

l'intera giornata, e poi domattina, fin sul tardi, quando Chiaronome prenderà la parola per le conclusioni.

Eugenio Merca

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITA'» autorizz. giornale illustrato n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via del Teatro, 19 - Tel. centralino: 4960351 - 4960352 - 4960353 - 4960354 - 4951252
Tipografia T.E.M.
00185 Roma - Via dei Taurini, 19